

Luana Benini

IRAQ la guerra infinita

Cresce il fronte della svolta immediata
Angius: «Dopo le torture, nulla è più
come prima». Sempre più pacifisti
anche nelle file della Margherita



Giudicata dai Ds inopportuna la visita
di Bush del 4 giugno. Zani: non un
minuto di più in Iraq. Mussi: basta esitare
tutto il centrosinistra chiede il ritiro

ROMA È un vero e proprio ultimatum al governo quello che lancia il segretario ds Piero Fassino: «Svolta radicale immediata o ritiro. Ci vuole un atto chiaro di discontinuità. Gli Usa facciano un passo indietro e la transizione sia affidata all'Onu». Se non c'è un segno tangibile e rapido sulla immediata sostituzione delle forze di occupazione, è questo il senso, con una forza multinazionale dell'Onu, ci sarà un voto «conseguente». La vicenda delle torture ha impresso una accelerazione che molto probabilmente precipiterà nella richiesta di ritiro delle truppe non oltre il 19 maggio. Giovedì i leader

del listone incontreranno Prodi per fare il punto. Stamani si riuniranno la segreteria Ds e l'esecutivo della Margherita. Mercoledì il governo (difficile che si presenti Berlusconi) dovrà rispondere alla Camera, al question time, a due interrogazioni presentate da Ds e Margherita sulle torture agli iracheni. Si chiede quali siano state le indicazioni impartite ai nostri militari al fine di non rimanere coinvolti nei crimini di tortura. Si chiedono risposte «non evasive» sulla consapevolezza del governo. I Ds chiedono al governo di predisporre, come hanno fatto i danesi, «ispezioni a sorpresa nelle carceri irachene per accertarsi che i prigionieri consegnati dagli italiani agli inglesi e agli americani non subiscano torture». E bollano come «del tutto inopportuna» la visita di Bush il 4 giugno. Anche a palazzo Madama il gruppo Ds ha presentato una interpellanza al premier per sapere «se e da quando» il governo fosse a conoscenza delle denunce della Croce Rossa e quali atti intenda compiere verso gli alleati, per porre fine «all'occupazione dell'Iraq» e «ripristinare la sovranità violata». Come dice Gavino Angius, dopo le rivelazioni sulle torture, «niente è più come prima». Anche un atlantista doc come Franco Marini mormora: «Le torture cambiano il quadro e ci mettono tutti in crisi».

L'accelerata attraverso la fila del listone. «A questo punto non si può restare un minuto di più. Tutto il centrosinistra unito deve chiedere il ritiro immediato», afferma il ds Mauro Zani. Ed escono allo scoperto i pacifisti della Margherita come Beppe Fioroni: «Ora basta. Domani (oggi) all'esecutivo della Margherita porremo la questione del ritiro delle truppe». Ermete Realacci vuole «accelerare il dibattito parlamentare» per «trarre le debite conseguenze». Patrizia Toia considera ormai «fallita» la missione italiana.

«Ritiro estrema ratio», aveva detto Rutelli una settimana fa. Ora il suo braccio destro, Paolo Gentiloni, spiega che la faccenda delle torture ha cambiato scenario: «Le rassicurazioni sulla totale estraneità degli italiani non funzionano: an-

La Lista unitaria pensa al ritiro

Ultimatum di Fassino al governo: occorre una svolta radicale. Voto entro il 19 maggio

il caso

Salvi: l'esecutivo sapeva da tempo

ROMA Il senatore della sinistra Ds Cesare Salvi accusa il governo di sapere da tempo delle torture in Iraq. «La prova - sottolinea - è negli atti del Senato perché dal 2 dicembre 2003 è depositata una mia interrogazione al Ministro della Difesa nella quale si riferisce la notizia, pubblicata da un grande quotidiano, di torture su quattro iracheni fermati dai Carabinieri italiani a Nassirya e si chiede al Ministro di intervenire immediatamente. Sono trascorsi più di cinque mesi e il Governo non si è degnato ancora di una risposta che ho sollecitato al presidente del Senato e tornerò a sollecitare. Perché il governo non ha risposto? O sapeva e non voleva dire o, per subalterna connivenza all'Amministrazione Bush, sceglieva di non sapere. In un caso o nell'altro è complice».

«Che cosa si aspetta ancora - chiede Salvi - perché l'Italia ritiri il suo contingente immediatamente, unica via per far cessare la complicità oggettiva in uno dei più gravi crimini di guerra ai quali si sia assistito dalla fine della guerra fredda? In nome dei principi democratici che ispirano la Costituzione italiana e i valori della democrazia europea, bisogna dire basta. Non c'è altro tempo da perdere». Il giornale a cui fa riferimento Salvi è il *Corriere della sera* di lunedì primo dicembre 2003. Fiorenza Sarzanini scriveva, si era a pochi giorni dalla strage di Nassirya, citando gli investigatori: «Cinque giorni dopo la strage quattro persone "sospette" sono state fermate dai Carabinieri. Tutti erano perfettamente addestrate a resistere agli interrogatori. Ma è statosoprattutto uno a colpire i militari per la sua determinazione. La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, ingiunocchiate, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo...»



Il segretario dei Democratici di Sinistra durante una manifestazione per la pace

Lui sì che è un duro

«Lo stesso stile di vita che difendiamo a chiacchiere è il principale ostacolo all'iniziativa di difesa. Quelli sono tagliardi, noi siamo sfessati e piagnoni».

Quelli ce lo hanno spiegato in ogni modo, amano la morte più della vita, lavorano con formidabili strumenti come la tradizione e la profezia, e noi amiamo l'aspettativa di vita assai più della vita stessa, esorcizziamo ogni tipo di pericolo, siamo un immenso centro clinico di cura preventiva, non abbiamo più alcuna idea, nemmeno schiettamente laica, di che cosa sia un nemico, ci interrogiamo smarriti sul senso delle cose...»

«Se il cedimento ci sarà, se le torture di Abu Ghraib diventeranno un altro caso alla vietnamita di autocolpevolizzazione dell'occidente, invece che una vicenda vergognosa da circoscrivere con misure razziali, sarà dimostrato che la guerra non fa più per noi, e che piuttosto che guardarla con angoscia nelle news della sera, aspettando la telefonata del sondaggista per orientare la politica con le nostre emozioni, è meglio aspettare tranquilli che un miracolo ci liberi dalla prospettiva del Califfo e dei suoi alleati altermondialisti»

Giuliano Ferrara, editoriale del Foglio dei fogli di ieri

Natalia Lombardo

ROMA «Il nostro governo è rimasto sorpreso da episodi di cui era completamente all'oscuro». Il presidente del Consiglio si dice «addolorato per le umiliazioni e le sofferenze inflitte da alcuni soldati americani ad alcuni prigionieri iracheni»; non le chiama torture, ma «atti che offendono la dignità delle vittime» e rappresentano «un ostacolo alla pacificazione in quel paese». Guai, però, se «quanto avvenuto nella prigione di Abu Ghraib» oscurasse «la missione di pace e di libertà dei nostri soldati in Iraq», che li devono restare. Silvio Berlusconi ne parla solo dopo aver consegnato, ad Arcore, il «Kit del candidato» ai forzisti in lista. Il premier chiede un'inchiesta «severa e approfondita ad ogni livello» e «punizioni esemplari» ai responsabili, ma circoscrive le torture a casi isolati (è la linea di FI), e torna a schierarsi in prima fila accanto agli angloamericani. Il 4 giugno a Roma Bush incontrerà anche il Papa.

Nella maggioranza di governo, però, i cattolici dell'Udc non salvano gli Usa: il ministro

Berlusconi: punire i colpevoli, ma si resta

Il premier: eravamo all'oscuro delle torture. Volonté (Udc): necessaria un'inversione di rotta da parte degli Usa

Rocco Buttiglione auspica le dimissioni di Donald Rumsfeld: «In una democrazia i politici che hanno il compito di sorvegliare, e non lo fanno in modo efficiente, danno le dimissioni», quindi il «governo americano ne tragga le conseguenze politiche». E il segretario Udc, Marco Follini, è diretto: «Le torture sono orribili, sono un pugno nello stomaco per la nostra civiltà. Il governo italiano deve rappresentare all'America tutto il nostro sdegno». Follini torna al punto di partenza, quando a Montecitorio il 19 marzo del 2003 disse: «Siamo contrari a questa guerra» per il «carattere unilaterale» impresso da Bush, anche se votò l'appoggio del governo all'attacco a Saddam. Luca Volonté, capogruppo alla Camera, ribadisce la

necessità della «correzione di rotta».

Cosa intende, ora che sono note le torture avvenute?

«Quelle immagini, che violano la dignità di ogni uomo, rafforzano l'idea che Bush, che pure ha il merito di aver abbattuto un tiranno, debba correggere la rotta in senso multilaterale e con una forte presenza delle Nazioni Unite».

Gli Usa facciano un passo indietro?

«Chiediamo di arrivare velocemente a una nuova risoluzione delle Nazioni Unite, certezza sui tempi per il passaggio dei poteri agli iracheni, grande appoggio al piano Brahimi e pieni poteri all'Onu».

E fare chiarezza sulle torture...

«Non c'è dubbio che l'indecente violazio-

ne di ogni diritto umano per mano di soldati americani mette all'ordine del giorno la questione della loro permanenza, se non individualmente responsabile».

Anche lei chiede le dimissioni di Rumsfeld?

«Non spetta a me farlo. Ma è allucinante che una democrazia, nata contro i soprusi del regno britannico nei confronti dei coloni e che va in giro per il mondo a vendere i valori della democrazia stessa, non dia un segno credibile di aver preso le distanze da questi atti anche sul piano politico: insomma, a pagare non può essere solo il tenente colonnello».

Gli aguzzini hanno umiliato anche il senso religioso dei musulmani. La Lega

è indifferente a questo aspetto. Come cattolico che ne pensa?

«È stato ferito il rispetto umano, prima ancora che religioso. Certo se non avviene quella correzione di rotta della missione americana sarà difficile evitare, ora, che gli Stati Uniti e gli occidentali possano apparire come difensori dei diritti umani. Questo aggraverà la situazione del terrorismo e la distanza con il mondo arabo crescerà. Per questo da giorni Follini chiede agli Usa, da alleato amico, di cambiare per evitare di trascinare tutto il mondo occidentale in uno scontro che, dal punto di vista dei terroristi, sarebbe giustificato da queste immagini».

Berlusconi afferma che il governo era

all'oscuro delle torture. È possibile?

«Possibile, tant'è che le foto sono uscite ora e non un anno fa. Ritengo sia da credere in buona fede quello che hanno detto Frattini, i comandi militari in Iraq e il responsabile della Croce Rossa italiana. Non posso immaginare che un soldato che è lì per portare la pace, abbia visto tali orrori senza avvertire i superiori».

Gli italiani devono restare in Iraq?

«L'Italia perché dovrebbe ritirarsi? I nostri soldati costruiscono ospedali, portano viveri a Falluja, sono gli unici a scortare la Croce Rossa. Stiamo diventando un punto di riferimento di civiltà e di sicurezza».

Pensa che dovrebbe rispondere Berlusconi nel question time chiesto dal gruppo Ds alla Camera?

«Sarebbe una buona occasione se venisse il premier, altrettanto se venisse il ministro degli Esteri. I Ds avranno i loro elementi per chiedere delucidazioni, ma sono convinto che i nostri militari non sapessero nulla. Non credo, invece, che le manifestazioni antiamericane come quelle annunciate per l'arrivo di Bush contribuiscano a dare il senso di un paese serio».

Sarà concessa l'udienza dal Papa. Ma è stato fatto rilevare il problema della coincidenza delle agende. Un piccolo sgarbo formale

Freddezza in Vaticano per la visita di Bush

Giuseppe Vittori

CITTÀ DEL VATICANO La Casa Bianca conferma la visita in Italia del presidente George Bush che sarà a Roma il prossimo 4 giugno in occasione «del 60esimo anniversario della liberazione di Roma da parte delle forze americane ed alleate», ha detto il portavoce Scott McClellan, aggiungendo che Bush incontrerà il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ed il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il presidente statunitense sarà anche ricevuto al Vaticano dal Papa.

Riguardo all'incontro con Giovanni Paolo II, McClellan ha detto che «sua santità è un simbolo del coraggio morale, della libertà e della dignità, ricordando che si tratterà del terzo incontro tra il Papa ed il presidente Bush. Dopo Roma, il cinque

giugno Bush sarà a Parigi per partecipare, il giorno dopo, alle commemorazioni per il 60° anniversario dello sbarco in Normandia. Ma la visita concessa dalle autorità vaticane il 5 giugno ha tanto il sapore di una concessione in extremis al presidente americano. Il Papa il giorno dopo è in partenza e la conferma della visita è arrivata soltanto in serata, quando mai era stata messa in discussione da nessuno. Le autorità americane attendevano, probabilmente, l'ultimo sì, quello Vaticano. L'incontro nasce, dunque, sotto gli auspici della freddezza. «Vedremo la coincidenza delle agende», si diceva in ambienti vaticani. Del resto il quotidiano ufficiale del Vaticano, l'Osservatore romano, ancora ieri, è stato durissimo davanti alle immagini delle torture. «Il carnefice vorrebbe marchiarsi la sua vittima con una sprezzante connotazione animalesca: al contrario, è l'aguzzino che, con il suo guinzaglio, soffoca



in se stesso ogni residuo d'umanità», ha scritto l'Osservatore Romano, per il quale «quel guinzaglio che unisce come un tragico legame carnefice e vittima scava un abisso in cui si specchia l'orrore e si consuma un'aberrazione che spegne ogni luce di umano sentire».

Nella nota, il giornale Vaticano rileva che «tra le immagini che, in questi giorni, stanno scorrendo davanti agli occhi del mondo e che documentano la vergogna delle violenze inflitte ai detenuti iracheni», quella foto «è tragicamente simbolica della disumanità delle sevizie e degli abusi». «Una soldatessa - si legge nell'articolo - tiene al guinzaglio un prigioniero nudo e lo trascina per il collo. Il guinzaglio usato come perverso strumento di umiliazione, restituisce la funesta immagine della persona impietosamente sfregiata nel fisico e nell'anima». Un gesto, conclude l'Osservatore, «di delirante nichilismo».

L'Articolo
DA DOMANI CON l'Unità
IN TUTTE LE EDICOLE
DELLA CAMPANIA

Presentazione del quotidiano
della Campania

Con **Pietro Greco**, Direttore
ne discutono

**Antonio Bassolino, Antonio Padellaro,
Rosa Russo Iervolino, Michele Santoro**

Coordina **Michele Mezza**

Mercoledì, 12 maggio 2004 alle ore 18,00

Sala ARCHIMEDE - CITTÀ della SCIENZA

Via Coroglio - Napoli

Sono stati invitati i rettori degli Atenei campani.